



MANABU

Giornate di studio dei dottorandi, borsisti e ricercatori italiani in Giappone

Esperimenti di microstoria in Asia Orientale

Nella giornata un gruppo di giovani studiosi, presentando le proprie ricerche, proporrà l'applicazione del metodo microstorico agli studi sull'Asia Orientale. Una pratica degli studi storici elaborata in origine in Italia, la microstoria non si propone come una semplice riduzione della scala di osservazione, ma utilizza il frammento per comprendere tematiche più estese e complesse. Questi esperimenti in ambiti disciplinari diversi offriranno anche uno spunto per ripensare la cornice teorica che ha caratterizzato gli studi sull'Asia Orientale in Europa e Nord America negli ultimi decenni. Gli interventi saranno in inglese.

Con il patrocinio di

AMBASCIATA D'ITALIA IN GIAPPONE
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Presiedono

Silvio Vita (Kyoto University of Foreign Studies)

Rosa Caroli (Università Ca' Foscari, Venezia)

Le giornate di studio di Manabu sono un'occasione periodica di confronto e scambio di opinioni per gli studiosi, i giovani ricercatori e gli studenti italiani dei corsi di master e dottorato in Giappone per studio o ricerca. Organizzate a scadenza variabile a seconda delle esigenze e delle proposte, si tengono di norma almeno una volta a semestre, alternativamente a Kyoto e a Tokyo, se possibile con interventi scanditi in percorsi tematici.

La Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale (Italian School of East Asian Studies, ISEAS) è stata fondata nel 1984 come sezione di studi all'interno dell'Istituto Italiano di Cultura di Kyoto, un luogo d'incontro per gli studiosi di scienze umane e sociali provenienti da Europa e Nord America così come da altre regioni del mondo. Ora, oltre che dal Ministero degli Affari Esteri, essa è sostenuta da un gruppo di università italiane comprendente l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", l'Università degli Studi Padova e il Consorzio Universitario Regionale della Campania. La Scuola è aperta a studenti dei corsi di laurea specialistica, dottorandi e studiosi che conducono ricerche sulle culture dell'Asia Orientale antica e moderna. Legata alla École Française d'Extrême-Orient da un accordo di collaborazione e dal 2008 nello European Consortium for Asian Field Study (ECAF), fornisce servizi, organizza manifestazioni culturali e scientifiche, promuove ricerca nell'ottica della co-operazione europea, facendo da ponte tra istituzioni accademiche italiane e giapponesi.

PROGRAMMA E SEDE DELL'INCONTRO

La microstoria italiana è una pratica di ricerca che dopo oltre trent'anni dalla sua nascita continua ad arricchire il dibattito internazionale in ambito umanistico e nelle scienze sociali. L'incontro riunisce sei ricercatori che, nonostante la formazione diversa (storia della letteratura giapponese, storiografia, studi religiosi, antropologia culturale), condividono l'interesse per la prospettiva microstorica e si pongono l'obiettivo di riflettere sull'utilizzo di essa nel contesto degli studi sull'Asia orientale. Nella nota introduttiva, frutto della collaborazione di tutti, sarà presentato un breve quadro del dibattito teorico sulla microstoria in Italia. Alla fine della giornata, in base ai contenuti degli interventi, si tenterà, invece, di arrivare a un primo bilancio sul contributo che questo approccio può offrire nel campo di studi di ciascuno dei partecipanti.

PROGRAMMA

- 11:00-11:30** **Introduzione e saluti istituzionali.**
S. E. **Domenico Giorgi** (Ambasciatore d'Italia a Tokyo)
Giorgio Amitrano (Direttore IIC Tokyo, ISEAS)
- 11:30-12:00** **Nota introduttiva. Filippo Dornetti** (Keiō University, Tokyo)
Paracadutisti e cercatori di tartufi: due diversi approcci agli studi sull'Asia Orientale.
- 12:20-12:30** **Ignacio Quiros** (École Pratique des Hautes Études, Paris)
La morte dell'eroe Yamatotakeru: il rito vocale *kotoage* alla luce di una microanalisi del racconto mitico del *Kojiki*.
- 14:00-14:30** **Luke Noel Thompson** (Columbia University, New York)
Topografia sacra indiana in Giappone: Jōkei (1155-1213) e il Monte Kasagi come Picco dell'Avvoltoio.
- 14:30-15:00** **Andrea Castiglioni** (Columbia University, New York)
Polidirezionalità del potere: le dispute riguardanti gli asceti del Monte Yudono in quattro petizioni degli inizi del XVII secolo.
- 15:00-15:30** **Marco Tinello** (Università Ca' Foscari, Venezia)
Le missioni diplomatiche a Edo dopo l'arrivo degli occidentali in Giappone: un approccio microanalitico.
- 15:30-16:00** **Filippo Dornetti** (Keiō University)
Gestione delle risorse naturali nel Giappone moderno e nella Cina coloniale: il caso del sistema di irrigazione lungo i fiumi Tone e Hun.
- 16:00-16:30** **Charlotte Lamotte** (Université de Toulouse II/Keiō University, Tokyo)
L'esperienza individuale ed i network religiosi locali: la cittadina di Sasaguri e la miniaturizzazione del pellegrinaggio nell'isola di Shikoku.
- 16:30-17:30** **Tavola rotonda: Prospettive microstoriche dal Giappone.**

SEDE DELL'INCONTRO



Istituto Italiano di Cultura

2-1-30 Kudan Minami, Chiyoda-ku, Tokyo
Tel. 03 3264 6011 Fax 03 3262 0853

Metro

Stazione Kudanshita (uscita 2) sulle linee
Tozai, Hanzomon, Toei Shinjuku

INTERVENTI

1. Ignacio Quiros

La morte dell'eroe Yamatotakeru: il rito vocale *kotoage* alla luce di una microanalisi del racconto mitico del *Kojiki*.

Il momento della morte dell'eroe mitico Yamatotakeru è un episodio centrale nella narrazione del *Kojiki* (712). Dopo un'impressionante serie di vittorie contro le popolazioni ostili delle regioni settentrionali, Yamatotakeru decide, repentinamente, di sottomettere la divinità tutelare del monte Ibuki (attuale Prefettura di Shiga) e qui incontra la morte. È proprio in questa circostanza che egli esegue il misterioso rituale dell'"esposizione della parola" (*kotoage*). Utilizzando un approccio microstorico applicato all'ambito degli studi letterari l'intervento proporrà un'analisi delle ultime fasi della vita dell'eroe per cercare di gettare luce sulla struttura e sulle motivazioni religiose di questa pratica vocale. Partendo dalla definizione formulata dallo studioso di folklore giapponese Orikuchi Shinobu (1887-1953), secondo cui essa corrisponde ad una sorta di incantesimo per soggiogare lo spirito dei nemici in battaglia, l'indagine riguarderà le possibili relazioni fra il rito *kotoage* e la nozione di *kotodama*. Quest'ultimo termine indica lo "spirito della parola", attraverso cui le divinità benevole possono essere invocate mentre quelle malevole sono soggiogate e contenute grazie all'attività pacificatrice della performance verbale. La ricerca proposta focalizza un'area di intersezione fra storia, mito, letteratura e religione fornendo chiavi interpretative del valore attribuito non soltanto al significato, ma anche al significante, e cioè all'aspetto sonoro della parola nel Giappone antico.

IGNACIO QUIROS è dottorando presso il Dipartimento di lingue e civiltà dell'Estremo Oriente della École pratique des hautes études. Il suo principale argomento di ricerca è il potere performativo della parola (*kotodama*) nella mitologia giapponese. Le sue pubblicazioni comprendono *Representations and functions of the human body in Japanese Culture* (tesi di master, Università di Bordeaux III, 2007) e "Regarder le corps dans la mythologie japonaise. Tabou ou vertu?", *Itinéraires LTC* (2011).

2. Luke Noel Thompson

Topografia sacra indiana in Giappone: Jōkei (1155-1213) e il Monte Kasagi come Picco dell'Avvoltoio.

Il monaco Jōkei (1155-1212) svolse un ruolo fondamentale per la creazione dell'identità religiosa del Monte Kasagi, che si trova a nord-est di Nara. L'intervento consisterà in un'analisi microstorica delle strategie semantiche e semiotiche che Jōkei usa per identificare il Monte Kasagi con il Picco dell'Avvoltoio, considerato la Terra Pura del Buddha Śākyamuni. Il monte giapponese assume in questo contesto una doppia rilevanza. Da una parte esso rappresenta una sorta di ponte temporale che consente al Buddha di manifestarsi nel periodo storico in cui Jōkei si trovava a vivere. Dall'altra è visto come un'emanazione terrena della Terra Pura di Śākyamuni, per definizione slegata dallo spazio e dal tempo umani. La ricerca intende sottolineare che questo interesse per l'India non è da intendersi in termini spaziali quanto piuttosto temporali. Si tratta di un'attualizzazione del passato, cioè del tempo della predicazione del Buddha Śākyamuni, in un'epoca storica associata al periodo di declino dei suoi insegnamenti (*mappō*). Rispetto ad altri monaci del periodo medievale, come ad esempio Myōe (1173-1232), che era interessato all'India in primis come entità geografica da raggiungere attraverso la pratica del pellegrinaggio, il caso di Jōkei rivela l'esistenza di una molteplicità di approcci intellettuali per collegare lo spazio e il tempo dell'arcipelago giapponese con il continente indiano.

LUKE NOEL THOMPSON è dottorando presso il Dipartimento di lingue e culture dell'Asia Orientale della Columbia University, New York. Nell'anno accademico 2011-12 è stato borsista della Japan Foundation presso la Bukkyō University di Kyōto e attualmente (2014-15) è titolare di una borsa di studio della Robert H.N. Ho Family Foundation. La sua ricerca si concentra sulle intersezioni fra le interpretazioni riguardanti Śākyamuni e la comprensione giapponese della storia del Buddhismo tra la fine del periodo di Heian e il periodo di Kamakura.

INTERVENTI

3. Andrea Castiglioni

Polidirezionalità del potere: le dispute riguardanti gli asceti del Monte Yudono in quattro petizioni degli inizi del XVII secolo.

Durante il periodo di Edo (1603-1868) il Monte Yudono, nell'attuale Prefettura di Yamagata, è stato il fulcro di pratiche culturali importanti per le regioni del Kantō e del Tōhoku. Yudono era considerato il più sacro all'interno del complesso dei "Tre Monti di Dewa" (Dewa Sanzan), comprendente anche i monti Haguro e Gassan. L'organizzazione delle istituzioni religiose qui aveva una peculiare struttura tripartita e associava monaci Shingon, guide per i pellegrini (*shugenja*) e gruppi di asceti (*issei gyōnin*). È sulle specificità di quest'ultima categoria che si concentrerà l'intervento. Attraverso l'analisi microstorica di quattro petizioni dell'era Keichō (1596-1615) sarà descritta l'aura di liminalità sociale e l'alterità rituale degli asceti, unitamente ai movimenti devozionali di cui essi erano il centro. Il fatto che tra i loro fedeli vi fossero non solo elementi delle classi popolari, ma anche membri dell'aristocrazia guerriera, quali Mogami Yoshiaki (1544-1614) o Tokugawa Ieyasu (1543-1616), consente una nuova trattazione delle dinamiche di potere nel discorso religioso dell'epoca. In particolare, si dimostra l'esistenza di una fluidità o circolarità devozionale che tende ad unire le espressioni religiose delle classi subalterne a quelle dominanti piuttosto che a dividerle. Analogamente è possibile affermare che il carisma religioso di queste figure ascetiche si estendeva tanto agli strati inferiori della società quanto a quelli superiori.

ANDREA CASTIGLIONI è dottorando presso il Dipartimento di religione della Columbia University, New York. Nel 2014 è affiliato alla Nagoya University in qualità di borsista, con una Shinchō Graduate Fellowship della Columbia University. La sua ricerca riguarda le istituzioni religiose e le pratiche culturali associate al Monte Yudono durante il periodo di Edo. Più in generale, i suoi interessi abbracciano anche le strategie concettuali di rappresentazione del corpo, della vita e della morte nel discorso religioso della stessa epoca.

4. Marco Tinello

Le missioni diplomatiche a Edo dopo l'arrivo degli occidentali in Giappone: un approccio micro-analitico.

L'intervento avrà come oggetto i rapporti tra il *bakufu*, il feudo di Satsuma e il regno delle Ryūkyū negli ultimi anni di governo degli shōgun Tokugawa dopo l'arrivo delle potenze occidentali in Giappone. Si seguiranno le linee interpretative della pratica microstorica per analizzare il periodo storico in questione attribuendo grande importanza a "piccoli" o "insignificanti" dettagli, considerati chiavi di accesso a verità più profonde che possono contribuire a far luce su eventi di ampia portata. Con l'aiuto di un'analisi filologica di fonti primarie redatte dalle autorità del *bakufu*, sarà presentata la diplomazia dell'epoca attraverso la lente delle missioni delle Ryūkyū a Edo. L'obiettivo principale sarà quello di dimostrare come il regno delle Ryūkyū abbia avuto un ruolo politico assai importante nella fase cruciale di passaggio dal feudalesimo alla modernizzazione. Questo nuovo approccio intende gettare luce sul fatto che, nei suoi ultimi anni, il governo Tokugawa iniziò a considerare queste ambascerie come una prova tangibile della subordinazione di quel regno al Giappone in ambito internazionale. Tale prospettiva consente di interpretare la successiva incorporazione di esso da parte del governo Meiji come l'epilogo di un processo iniziato alla metà del diciannovesimo secolo, allorché le potenze occidentali identificarono il piccolo regno come un'antichità da cui tentare l'apertura del Giappone.

MARCO TINELLO è dottore di ricerca in storia del Giappone presso il Dipartimento di studi sull'Asia e Nord Africa dell'Università Ca' Foscari di Venezia, oltre ad aver ultimato i crediti di studio per il programma di dottorato della Waseda University di Tokyo nel 2012. Precedentemente, ha conseguito un master in scienze politiche presso la Hōsei University (2007) e una laurea in storia del Giappone all'Università Ca' Foscari di Venezia (2003). Il tema delle sue ricerche è la diplomazia del Giappone e le relazioni internazionali nel periodo Tokugawa con uno speciale interesse a quelle fra il *bakufu*, il feudo di Satsuma e il regno delle Ryūkyū.

INTERVENTI

5. Filippo Dornetti

Gestione delle risorse naturali nel Giappone moderno e nella Cina coloniale: il caso del sistema di irrigazione lungo i fiumi Tone e Hun.

Il degrado ambientale che è andato intensificandosi negli ultimi decenni ha posto dinanzi alle scienze sociali l'urgenza di studiare e proporre istituzioni che garantiscano una gestione efficace e sostenibile delle risorse naturali. Nel dibattito riguardo alle alternative possibili, da più di trent'anni ormai si è fatta strada l'ipotesi della gestione comunitaria dei beni ambientali. Diversi storici stanno contribuendo a questo dibattito, riportando alla luce pratiche consuetudinarie di gestione territoriale del passato. Tra gli specialisti di studi sull'Asia orientale, in particolare, sta crescendo l'interesse sull'amministrazione delle risorse naturali da parte delle comunità rurali nelle aree di competenza. L'intervento vuole contribuire alla discussione trattando i diversi esiti della gestione comunitaria dell'acqua nel Giappone del periodo di Edo e nella Cina nord-orientale durante il periodo coloniale. Oggetto di analisi saranno la gestione comunitaria degli impianti di difesa fluviale lungo il fiume Tone nel "feudo" di Oshi tra il 1635 e il diciannovesimo secolo, e l'amministrazione comunitaria delle acque agricole introdotta dalle autorità coloniali giapponesi nelle campagne lungo il fiume Hún (Contea Fùshùn) nella prima metà del Novecento. La microanalisi dei diversi contesti ambientali e socioeconomici presi in esame permetterà di interpretare l'evidenza empirica evitando di cadere nell'essenzialismo culturale e nel determinismo ecologico.

FILIPPO DORNETTI è dottorando presso il Dipartimento di economia della Keiō University, Tokyo. Ha conseguito un master in economia presso la medesima università. Il suo campo di ricerca è l'economia moderna e la storia sociale. La sua tesi di dottorato si concentra sulle istituzioni coloniali giapponesi del nordest della Cina. Fra i suoi interessi principali ci sono la riforma agricola e l'amministrazione delle risorse naturali nei paesi moderni dell'Asia Orientale secondo una prospettiva comparativa.

6. Charlotte Lamotte

L'esperienza individuale ed i network religiosi locali: la cittadina di Sasaguri e la miniaturizzazione del pellegrinaggio nell'isola di Shikoku.

Sasaguri è una cittadina semi-rurale di circa 32.000 abitanti posta a venti minuti di treno da Fukuoka. A partire dal 1835 essa ospita una versione miniaturizzata del circuito del pellegrinaggio nello Shikoku. Il set originario di ottantotto templi e santuari, che i pellegrini visitano durante questa pratica devozionale, è stato ricreato all'interno dei confini urbani di Sasaguri e attira vari medium e visitatori durante tutto l'anno. Un aspetto centrale delle attività culturali di Sasaguri consiste nella presenza di flussi continui di diverse tipologie di specialisti del sacro, che si incontrano in questa località per comunicare e trasmettere le specificità delle proprie pratiche religiose. Sasaguri diviene, quindi, un crocevia di esperti del sacro nel Giappone contemporaneo. Questo intervento analizzerà le dinamiche d'interazione fra singoli asceti o medium e il network delle istituzioni religiose classiche presenti in questa cittadina. Tramite tale indagine si dimostrerà l'esistenza di un sistema religioso multi-dimensionale, che garantisce tanto le pratiche religiose dei singoli specialisti quanto quelle legate alle istituzioni religiose convenzionali. Si proporrà, dunque, una rilettura dell'interpretazione univoca della religiosità giapponese come esclusivamente legata all'esaltazione della dimensione comunitaria dell'individuo.

CHARLOTTE LAMOTTE è dottoranda presso il Dipartimento di antropologia dell'Università Toulouse II e, contemporaneamente, presso il Dipartimento di antropologia della Keiō University, Tokyo. Attualmente sta scrivendo una tesi che ha come tema l'esperienza individuale nella pratiche religiose del Giappone contemporaneo. Fra le sue recenti pubblicazioni sono compresi gli articoli: "La Pierre qui vit – Naissance et mort des statues dans une ville de pèlerinage" (*Cahiers d'Extrême d'Asie*, 2012) e "Sasaguri shin Shikoku reijō ni okeru gendai no shugyō katsudō" (Contemporary Ascetic Practices in [the] New Shikoku Reijyō in Japan: Case study of Sasaguri, a Pilgrimage Town in Fukuoka Prefecture, *Keiō gijuku daigaku daigakuin shakaigaku kenkyūka kiyō*, 2014).

INTERVENTI

L'incontro è aperto al pubblico.
Gli interventi e il dibattito saranno in lingua inglese.

ISEAS



Scuola
Italiana di
Studi sull'Asia
Orientale

Per informazioni rivolgersi a

Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale
(Italian School of East Asian Studies, ISEAS)
イタリア国立東方学研究所
Tel 075-751-8132 Fax 075-751-8221
E-mail iseas@iseas-kyoto.org